Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014

L'OPINIONE

FRANÇOISE GEHRING*

GRATITUDINE PER LE DONNE IN POLITICA

Sono soprattutto persone in quanto tali, con una forte personalità, autonome e perfettamente capaci di camminare da sole, a testa alta. Ma spesso sono o sono state considerate in modo sbrigativo e riduttivo «le figlie di». Sono donne che dai padri hanno ereditato la passione per la politica, che sono cresciute a pane e politica. Pensiamo, per esempio, a Marina Carobbio (padre Werner), a Raffaella Martinelli (padre Pietro), a Marina e Giovanna Masoni (padre Franco), a Laura Sadis (padre Ugo), a Carla Speziali (padre Carlo), a Lorenza Pedrazzini (padre Luigi), a Roberta Pantani (padre Rodolfo) a Eveline Widmer-Schlumpf (padre Leon). E ora ci stupiamo che Tatiana Lurati Grassi (padre Saverio) si lanci in politica con la sua presenza sulla lista socialista per il Consiglio di Stato.

Indipendentemente dall'orientamento politico e/o dal giudizio politico – e tutti sappiamo che in questo clima e contesto storico si può dire di tutto e il contrario di tutto – quando si tratta di valutare una donna attiva in politica, i parametri scelti sono spesso discutibili e anche poco pertinenti. Di fronte alla persistente scarsa presenza femminile negli Esecutivi e nei Legislativi, si invitano periodicamente le donne a entrare in politica (e chi gliela fa fare?). Ciò che caratterizza «le figlie di» è che la politica è entrata dentro di loro molto presto. Per loro, presumibilmente, il passo nella vita politica attiva deve essere stato – o deve essere – un fatto del tutto naturale. Se si avesse l'onestà di considerare queste donne per quello che sono, che fanno, che dicono – invece di arenarsi in disquisizioni sull'opportunità che «una figlia di» faccia carriera politica o che si appresti a farla – sarebbe un bel vantaggio per tutti. A queste donne e a tutte le donne che trovano tempo, risorse ed energie di essere e/o lanciarsi in politica, va il mio profondo senso di gratitudine. Sì, perché in un periodo di esasperata sovraesposizione mediatica (tralascio in questa sede il discorso sulla qualità), per metterci la faccia ci vuole coraggio.

Se penso a ciò che succede a casa mia, cioè nel Partito socialista, Tatiana Lurati Grassi e Amalia Mirante – e prima ancora Marina e Raffaella – sono figlie del nostro tempo. Sono soprattutto figlie delle conquiste femministe, che hanno permesso alle donne di essere libere davvero. Libere di poter essere, di poter scegliere, di poter desiderare. Di poter pianificare le loro vite seguendo legittime aspirazioni. Tatiana è l'esempio di una donna che somma diversi ruoli, conciliando la cura dei figli, il lavoro e la politica. Amalia rappresenta lo spirito indipendente che scardina le regole, che si lancia nella carriera politica e accademica, territori – o feudi – ancora molto maschili. Sono entrambe donne che, con il loro percorso, hanno integrato la prospettiva femminista che si esplicita nella lotta per la tutela del bene comune e nella promozione dell'interesse collettivo.

Il femminismo è stata la rivoluzione più autentica, è oggi quella più necessaria, poiché sul fronte delle pari opportunità c'è ancora moltissimo da fare. In un profondo e insidioso clima di restaurazione culturale, dove in base ad un presunto ordine naturale si vagheggia il ritorno delle donne ai fornelli, dove il corpo delle donne viene nuovamente dato in pasto a media e pubblicità come merce senza alcuna dignità e dove le battute grevi e volgari vengono scambiate per atti di coraggio, abbiamo tutti – donne e uomini – la responsabilità di cambiare il corso delle cose per costruire un modo più giusto, paritario, solidale ed ecologicamente sostenibile. O perlomeno abbiamo il dovere di provarci, ben sapendo che pregiudizi e stereotipi colpiscono anche gli uomini. Ogni scelta comporta l'assunzione di un rischio e il rischio può preludere allo sbaglio. Vale per tutti. Carl Gustav Jung diceva che «chi evita l'errore, elude la vita». Il PS nella vita ci crede. E, soprattutto, non chiude gli occhi davanti alla sua complessità, che si ripercuote in modo anche pesante sulle vite di molte persone.

* giornalista